7 N. 6160

Dilettissimo amico,

Io, non so come, son vivo ancora; ma sì mal concio dalle molte e gravissime malattie che ho sofferte in pochi anni, e dalla vecchiaja sì logoro, che più non mi riconosco. Quello che io serbo ancora in tutta la sua interezza è l'amore verso gli amici miei. Voi ne siete uno, e de' primi, amabile mio Francesconi.

Vi recherà questa mia Lettera un mio pregevole amico, il sig.r Paolo Donati, professore di prospettiva nella parmense Accademia di Belle Arti. È una cara e gentil persona, una di quell' anime candide e schiette, di cui poche ne troviamo oggidì. Dopo ciò è inutile ogni altra raccomandazione.

Datemi nuove di voi, conservatevi sano, ed amatemi.

Di Parma à 6 di agosto 1820.

L'amico vostro
Colombo.

STAATS-BIBLIOTHEK

Al chiarissimo Signor Abate
Daniele Francesconi
Bibliotecario pubblico
a Padova.